

**ATTI PARLAMENTARI**

**VII LEGISLATURA**

---

**CAMERA DEI DEPUTATI** <sup>Doc. X</sup>  
n. 2

---

**RELAZIONE**

**SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA PER L'ANNO 1976**

**PRESENTATA DALLA COMMISSIONE DI VIGILANZA  
SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA**

*(Articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241)*

---

*Presentata alla Presidenza il 10 agosto 1978*

---

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

PRESIDENTE

Sen. Rag. Pietro COLELLA *Senatore della Repubblica*

MEMBRI

Sen. Avv. Renzo BONAZZI *Senatore della Repubblica*

Sen. Avv. Pietro PALA *Senatore della Repubblica*

On. Geom. Giuseppe BOTTA *Deputato al Parlamento*

On. Dott. Alberto CIAMPAGLIA *Deputato al Parlamento*

On. Rag. Armando SARTI *Deputato al Parlamento*

Avv. Giuseppe POTENZA *Presidente Sezione Consiglio di Stato*

Prof. Avv. Giuseppe SANTANIELLO *Presidente Sezione Consiglio di Stato*

Avv. Renato LASCHENA *Presidente Sezione Consiglio di Stato*

Avv. Francesco VENTURA SIGNORETTI *Presidente Sezione Corte dei Conti*

SUPPLENTI

Sen. Dott. Delio GIACOMETTI *Senatore della Repubblica*

Sen. Dott. Pietro PINNA *Senatore della Repubblica*

Sen. Dott. Giuseppe TONUTTI *Senatore della Repubblica*

On. Dott. Lorenzo CIRASINO *Deputato al Parlamento*

On. Dott. Manfredi MANFREDI *Deputato al Parlamento*

On. Sig. Giorgio Annibale MONDINO *Deputato al Parlamento*

SEGRETARIO

Dott. Francesco DONATO

PAGINA BIANCA

Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati,

la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ha l'onore di rassegnare, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legge 26 gennaio 1933, n. 241, gli uniti rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1976, approvati dalla Commissione stessa successivamente alla parificazione da parte della Corte dei conti.

Ai rendiconti, come prescritto dall'articolo 1 del citato regio decreto legge n. 241, è allegata la presente relazione che si articola in due capitoli, il primo relativo alla Cassa depositi e prestiti ed il secondo agli Istituti di previdenza.

Sen. PIETRO COLELLA

PAGINA BIANCA

## Capitolo primo

### CASSA DEPOSITI E PRESTITI

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti riguardano le seguenti otto gestioni di cui le ultime sei sono classificabili come « gestioni annesse »:

- 1) gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- 2) gestione delle Casse di risparmio postali;
- 3) gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- 4) gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine;
- 5) gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- 6) gestione della parte di patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa depositi e prestiti;
- 7) gestione autonoma del fondo speciale di cui all'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 965;
- 8) gestione autonoma del fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346.

### GESTIONE PRINCIPALE E DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

#### 1) SITUAZIONE PATRIMONIALE.

I rendiconti della gestione principale e delle Casse di risparmio postali espongono nel loro complesso la situazione patrimoniale effettiva della Cassa depositi e prestiti, con esclusione del conto corrente fra le gestioni stesse che figura tra le passività della gestione principale e fra le attività delle Casse postali.

Detti rendiconti sono presentati distintamente, in ottemperanza alle disposizioni di legge ma sono in stretto rapporto di interdipendenza perché gli investimenti patrimoniali dell'Istituto sono effettuati, prevalentemente, con i depositi delle Casse di risparmio postali.

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel loro complesso, la situazione effettiva della Cassa depositi e prestiti al 31 dicembre 1976 era la seguente:

	Attività	Passività	Differenza	
(in miliardi di lire)				
Gestione principale . . . .	22.543,0	22.115,4	+	427,6
Casse di risparmio postali .	14.139,5	14.195,4	—	55,9
<b>Totali . .</b>	<b>36.682,5</b>	<b>36.310,8</b>	<b>+</b>	<b>371,7</b>
Conto corrente tra le due gestioni . . . . .	13.787,7	13.787,7		—
<b>Situazione effettiva . . .</b>	<b>22.894,8</b>	<b>22.523,1</b>	<b>+</b>	<b>371,7</b>

La differenza attiva di miliardi 371,7 è costituita dalla somma algebrica dei fondi di riserva (miliardi 181,6), degli utili netti (miliardi 251,5) e delle perdite d'esercizio (miliardi 61,4) rilevate sulle gestioni del risparmio ordinario a libretto e dei buoni postali fruttiferi.

Le attività comprendono:	miliardi
Investimenti . . . . .	21.466,0
Crediti vari . . . . .	1.286,6
Perdita di esercizio anni precedenti da ripianare . . .	142,0
<b>Totale . . .</b>	<b>22.894,8</b>

Le passività comprendono:	miliardi
Capitali amministrati . . . . .	18.739,3
Mutui da somministrare . . . . .	2.168,2
Debiti e accantonamenti vari . . . . .	1.615,6
<b>Totale . . .</b>	<b>22.523,1</b>



## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

a) *Afflusso di capitali.*

I capitali amministrati al 31 dicembre 1976 ammontavano a miliardi 18.739,3 rispetto a miliardi 15.764,8 del 1975, ripartiti come segue:

	1972	1973	1974	1975	1976
(in miliardi di lire)					
Risparmio postale . .	7.611,7	9.193,2	9.792,0	11.850,7	14.080,7
Buoni fruttiferi annuali	175,0	175,0	175,0	175,0	175,0
Depositi in numerario	138,5	146,5	156,4	163,0	173,6
Conti correnti con enti vari . . . . .	424,0	659,1	758,0	689,0	713,7
Conti correnti con le gestioni e fondi avven- ti rendiconto proprio	0,7	69,9	—	370,5	302,6
<b>Totali . . .</b>	<b>8.349,9</b>	<b>10.243,7</b>	<b>10.881,4</b>	<b>13.248,2</b>	<b>15.445,6</b>
Conto corrente con il Ministero delle poste e telecomunicazioni per i capitali prove- nienti dai conti cor- renti postali . . . .	1.522,2	1.780,9	2.356,2	2.516,6	3.293,7
<b>Totali . .</b>	<b>9.872,1</b>	<b>12.024,6</b>	<b>13.237,6</b>	<b>15.764,8</b>	<b>18.739,3</b>

Le disponibilità liquide affluite alla Cassa sono costituite, principalmente, dal gettito del risparmio postale, seguito da quello dei

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

conti correnti con enti vari, dei rientri di capitali, in relazione all'ammortamento dei mutui ed ai rimborsi o cessioni di titoli come segue:

	1972	1973	1974	1975	1976

(in miliardi di lire)

*Afflussi nuovi capitali:*

Risparmio postale . . .	1.354,0	1.581,4	598,8	2.058,7	2.230,0
Buoni fruttiferi annuali	—	—	—	—	—
Depositi in numerario	3,5	8,0	9,9	6,6	10,6
Conti correnti con enti vari . . . . .	215,6	235,2	98,9	— 69,0	24,7
Conti correnti con gestioni e fondi aventi rendiconto proprio .	0,5	69,2	—	370,5	— 67,9
Capitali provenienti dai conti correnti postali	—	—	—	—	—
<b>Totali . . .</b>	<b>1.572,6</b>	<b>1.893,8</b>	<b>707,6</b>	<b>2.366,8</b>	<b>2.197,4</b>

*Rientri:*

Quote ammortamento	130,0	145,5	153,8	170,3	191,4
Titoli . . . . .	38,5	38,0	20,3	45,8	42,0
<b>Totali . . .</b>	<b>168,5</b>	<b>183,5</b>	<b>174,1</b>	<b>216,1</b>	<b>233,4</b>
<b>Totale generale . . .</b>	<b>1.741,1</b>	<b>2.077,3</b>	<b>881,7</b>	<b>2.582,9</b>	<b>2.430,8</b>

La fonte sulla quale la Cassa depositi può fare il massimo assegnamento è costituita dal risparmio postale; raccolto presso circa 13.000 uffici postali e la consistenza in valore assoluto a fine anno

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

e l'incremento, in percentuale, verificatosi nell'ultimo quinquennio risulta:

*Incremento annuo.*

	1972	1973	1974	1975	1976
(in miliardi di lire)					
Depositi a libretto . .	214,0	328,8	228,0	538,7	522,4
Buoni postali . . . .	1.140,0	1.252,6	370,8	1.520,0	1.707,6
<b>Totali . . .</b>	<b>1.354,0</b>	<b>1.581,4</b>	<b>598,8</b>	<b>2.058,7</b>	<b>2.230,0</b>

*Incremento percentuale annuo rispetto al capitale vigente.*

	1972	1973	1974	1975	1976
Depositi a libretto . .	14,0	18,8	11,0	25,9	18,3
Buoni postali . . . .	24,1	21,4	5,2	20,2	19,0
In complesso . . . .	21,6	20,7	6,5	21,0	18,8

Va anche ricordato che nel 1976 sono state emesse cartelle dalla Sezione di credito comunale e provinciale per complessive lire 180 miliardi.

Nel corso dell'esercizio i nuovi capitali affluiti alla Cassa dalla gestione del risparmio postale sono aumentati da 2.058,7 miliardi del 1975 a 2.230 miliardi. Tra gli altri nuovi afflussi, quelli provenienti dai « conti correnti con Enti vari », hanno segnato un incremento di 24,7 miliardi (69 miliardi nel 1975) e quelli dei depositi in numerario di 10,6 miliardi (6,6 nel 1975).

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Percentualmente, l'incremento, pari al 18,8 per cento, si è rivelato leggermente inferiore a quello del 1975 che fu del 21 per cento, in misura cioè particolarmente elevata dopo la nota stasi verificatasi nel 1974 in seguito ai cospicui spostamenti dei depositi dalle Casse postali agli Istituti di credito, a causa degli elevati tassi degli interessi bancari.

b) *Investimenti.*

Gli investimenti della Cassa depositi e prestiti si realizzano soprattutto con le concessioni di mutui in quanto limitato rilievo ha la gestione dei titoli e, in misura ancora più ridotta, quella delle partecipazioni al capitale di enti pubblici. Detti investimenti ammontavano, al 31 dicembre 1976, a miliardi 21.466,0, costituiti da:

a) investimenti propri d'istituto . . . . .	miliardi	17.088,2
b) investimenti obbligatori (conti correnti postali, fondi per l'acquisizione ed urbanizzazione di aree ed ex fondi GESCAL) . . . . .	»	4.070,4
c) investimenti dei fondi di riserva . . . . .	»	114,9
d) scoperto del c/c con l'INADEL . . . . .	»	192,5
		<hr/>
TOTALE . . . . .	miliardi	21.466,0
		<hr/> <hr/>

In particolare gli investimenti propri d'istituto ammontano a miliardi 13.776,2, ripartiti in: prestiti miliardi 13.776,2; titoli miliardi 909,3; partecipazioni miliardi 34,0; conti correnti con il Tesoro miliardi 2.368,7.

I prestiti, peraltro, figurano, tra le attività dello stato patrimoniale, con due poste e cioè quella di 13.776,2 miliardi (11.750,1 nel 1975) e quella di 1.022,7 miliardi (932,2 nel 1975) le quali si riferiscono ai mutui vigenti al 31 dicembre 1976 a seguito delle operazioni effettuate, rispettivamente, con fondi propri della Cassa (utilizzati soprattutto per prestiti agli enti locali) e con fondi provenienti dai conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad Aziende statali).

I titoli ammontanti a miliardi 909,3 sono valutati al costo e sono saliti di miliardi 94,4 rispetto al 1975.

Le partecipazioni sono ferme da diversi anni a 34 miliardi e si ripartiscono come segue:

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ENTI	CAPITALE			PARTECIPAZIONE DELLA CASSA			
	Numero azioni e quote	Valore unitario	Importo	Numero quote	%	Capitale sottoscritto	Capitale versato
Consorzio credito opere pubbliche . . . . .	15.300	1.000.000	15.300.000.000	9.000	58,8	9.000.000.000	9.000.000.000
Istituto credito imprese pubblica utilità . . . . .	42.000	500.000	21.000.000.000	18.172	43,3	9.086.000.000	9.086.000.000
Istituto mobiliare italiano . . . . .	500.000	200.000	100.000.000.000	249.406	49,9	49.881.200.000	14.964.360.000
INGIC . . . . .	—	—	650.000.000	—	50,0	325.000.000	325.000.000
Consorzio credito agrario di miglioramento . . . . .	24.000	500.000	12.000.000.000	1.210	5,1	605.000.000	605.000.000
						68.897.200.000	33.980.360.000

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

L'INGIC ha cessato la sua attività ai sensi della legge 9 ottobre 1971, n. 825 e della legge 24 luglio 1972, n. 321, che ha convertito il decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202 e la sua liquidazione è tutt'ora in corso.

I conti correnti con il Tesoro sono aumentati da miliardi 2.240,7 del 1975 a miliardi 2.368,7 del 1976. Da tali conti correnti sono esclusi i fondi ex Gescal.

## 2) RISULTATO ECONOMICO.

Rispetto al 1975 i risultati delle gestioni sono migliorati ed in particolare per la gestione principale gli utili netti sono saliti da 175 miliardi a 248 miliardi con un incremento di 73 miliardi e, per la gestione delle casse di risparmio postali, le perdite sono diminuite da 157 miliardi a 58 miliardi con un decremento di 99 miliardi.

In particolare, per la gestione principale i dati riassuntivi del conto economico, delle rendite e profitti, delle spese ed in particolare di quelle di amministrazione sono quelle di cui agli uniti prospetti:

## A) Conto economico.

	1975	1976	Differenza
Rendite e profitti . . . . .	870.530.354.846	1.150.094.428.021	+ 279.564.073.175
Spese ed oneri . . . . .	695.624.948.243	902.129.342.826	+ 206.504.394.583
Utile netto . . . . .	174.905.406.603	247.965.085.195	+ 73.059.678.592

## B) Rendite e profitti.

	1975	1976	Differenza
(in milioni di lire)			
Interessi sugli investimenti .	868.819	1.147.921	+ 279.102
Proventi del servizio depositi	772	1.029	+ 257
Entrate diverse . . . . .	939	1.144	+ 205
Totali . . . . .	870.530	1.150.094	+ 279.564

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## C) Spese.

	1975	1976	Differenza	
	(in milioni di lire)			
Interessi passivi . . . . .	119.753	151.349	+	31.596
Spese di amministrazione . . . . .	4.070	4.413	+	343
Imposta sul reddito . . . . .	3.545	16.627	+	13.082
Varie . . . . .	—	1	+	1
<b>Totali . . . . .</b>	<b>127.368</b>	<b>172.390</b>	<b>+</b>	<b>45.022</b>

## D) Dettaglio delle spese di amministrazione.

	1975	1976	
	Somme impegnate	Somme previste	Somme impegnate
(in milioni di lire)			
Spese per il personale . . . . .	3.299,3	3.919,1	3.367,3
Spese per stampati, cancelleria, ecc. . . . .	46,8	68,7	47,0
Spese per macchine calcolatrici e da scrivere, per mobilio ed ordinario arredamento degli uffici . . . . .	31,1	55,2	54,8
Spese per manutenzione ordinaria, pulizia dei locali, riscaldamento, energia elettrica e servizi generali per il funzionamento degli uffici . . . . .	130,2	194,5	183,9
Spese per il centro elettronico . . . . .	368,2	490,0	487,3
Fitto dei locali . . . . .	70,0	70,0	70,0
Spese varie . . . . .	24,7	19,8	15,7
Spese per rifacimento locali, rinnovo arredamenti, ecc. . . . .	100,1	320,0	186,9
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.070,4</b>	<b>5.137,3</b>	<b>4.412,9</b>

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Si rileva, quindi, che gli interessi medi sugli investimenti sono stati del 5,82 per cento con un incremento dello 0,28 per cento rispetto al 1975.

L'Amministrazione, peraltro, prevede che, nel giro di qualche esercizio, la maturazione delle rate di ammortamento dei prestiti concessi nell'ambito della gestione principale al più remunerativo saggio del 9 per cento possa portare il tasso medio di investimento a livelli superiori.

Le rendite e profitti sono globalmente aumentati di 279 miliardi e cioè del 33 per cento rispetto al 1975. Le spese sono globalmente aumentate di 45 miliardi e cioè percentualmente del 35 per cento. Peraltro, l'aumento delle spese di amministrazione è stato mediamente contenuto al 10 per cento ed in particolare quello del personale è salito solo del 2 per cento ad onta della forte lievitazione dei prezzi verificatasi nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda la gestione delle Casse di risparmio postali i risultati si compendiano come appresso:

	1975	1976	Differenza
Rendite e profitti . . . . .	570.399.465.797	731.499.270.208	+ 161.099.804.411
Spese ed oneri . . . . .	727.294.783.475	789.387.928.897	+ 62.093.145.422
Utile netto . . . . .	— 156.895.317.678	— 57.888.658.689	+ 99.006.658.989

Le spese di amministrazione per le due gestioni degli ultimi cinque anni mostrano un soddisfacente continuo abbattimento come segue:



## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

*Incidenza delle spese di amministrazione  
delle due gestioni sulla raccolta.*

ANNI	Gestione principale		Gestioni casse postali		Totale				
	Raccolta (1)	Spese	Raccolta	Spese	Raccolta	Spese			
		%		%		%			
1972 . . . . .	1.763,3	3,2	0,18	7.611,7	39,1	0,51	9.375,0	42,3	0,45
1973 . . . . .	2.065,4	3,5	0,17	9.193,2	41,6	0,45	11.258,6	45,1	0,40
1974 . . . . .	2.469,4	3,7	0,15	9.792,0	39,2	0,40	12.261,4	42,9	0,35
1975 . . . . .	2.514,4	4,0	0,16	11.850,7	44,8	0,38	14.365,1	48,8	0,34
1976 . . . . .	2.721,9	4,4	0,16	14.080,7	53,3	0,38	16.802,6	57,7	0,34

(in miliardi di lire)

(1) La raccolta comprende: buoni fruttiferi della Cassa, depositi in numerario, cc/cc con enti vari, fondi dei cc/cc postali impiegati.

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

*Incidenza delle spese di Amministrazione  
sui capitali impiegati al netto delle somme da erogare.*

ANNI	Impieghi	Spese di amministrazione					
		Gestione principale		Gestione casse postali		Totale	
		Cifre assolute	% rispetto agli impiegati	Cifre assolute	% rispetto agli impiegati	Cifre assolute	% rispetto agli impiegati
1972	9.159,5	3,2	0,03	39,1	0,43	42,3	0,46
1973	10.973,6	3,5	0,03	41,6	0,38	45,1	0,41
1974	12.517,0	3,7	0,03	39,2	0,31	42,9	0,34
1975	14.294,1	4,0	0,03	44,8	0,31	48,8	0,34
1976	16.343,9	4,4	0,03	53,3	0,33	57,7	0,35

(in miliardi di lire)

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Gli utili ripartiti ai sensi di legge e le perdite da ripianare sono così complessivamente riassunti:

*Utili e perdite.*

	1972	1973	1974	1975	1976
(in miliardi di lire)					
Gestione principale .	80,8	86,1	108,7	174,9	247,9
Risparmio postale .	6,5	10,0	11,5	2,8	3,5
<b>Totale . . .</b>	<b>87,3</b>	<b>96,1</b>	<b>120,2</b>	<b>177,7</b>	<b>251,4</b>
Quota devoluta al Tesoro . . . . .	71,2	78,9	98,5	142,8	201,9
Perdita del risparmio da ripianare . .	—	—	—	142,0	61,4

## GESTIONI « ANNESSE »

Tali gestioni sono quelle di cui appresso per le quali viene anche fornito un brevissimo chiarimento:

a) Sezione autonoma di credito comunale e provinciale. Sono stati concessi mutui per 649 miliardi e gli utili ammontano a 30.569 milioni;

b) Sezione per il credito a breve termine. Sono state concesse anticipazioni per 109 miliardi e gli utili sono stati di 369 milioni;

c) Servizio delle affrancazioni di canoni;

d) Parte di patrimonio dell'INPS;

e) Fondo speciale autonomo (articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865). Sono stati concessi mutui per 317 miliardi;

f) Fondo speciale autonomo (articolo 6 della legge 4 agosto 1974, n. 346). La dotazione di 250 miliardi è stata totalmente investita e gli utili da reimpiegare sono stati di 39,5 miliardi.

I rendiconti come sopra illustrati sono stati parificati dalla Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale nella seduta del 25 luglio 1977 con una dichiarazione di regolarità dei rendiconti stessi di cui alla decisione n. 104/R. In quell'occasione sono stati esposti i risultati del controllo eseguito nonché le osservazioni sul modo col quale la Cassa depositi e prestiti si è conformata alla disciplina di ordine amministrativo e finanziario.

Tra tali osservazioni una riguarda i capitali afferenti al risparmio postale amministrati dalla Cassa di cui quelli provenienti dai « conti correnti con enti vari » considerano quei gruppi di cui uno comprende anche i « fondi di previdenza per il personale ferroviario » - costituito da vari Enti o Fondi nel cui interesse la Cassa esplica, in virtù di speciali disposizioni, il servizio di cassa sulla base di appositi conti correnti remunerati al tasso di depositi volontari (2 per cento) e l'altro è costituito dai Fondi destinati agli interventi per l'edilizia pubblica. Peraltro, a proposito di tali conti correnti, la Corte dei conti ha rilevato vari casi in cui gli enti titolari dei conti, dopo aver effettuato i versamenti cui sono tenuti, procedono in tempi ristretti al prelievo delle stesse somme per farle affluire a tesoriere privati (in genere Istituti di credito). Tali operazioni di prelievo non trovano ostacolo nell'ordinamento ma su di esse la Corte ha rilevato di dover richiamare in particolare l'attenzione perché finiscono con il ridurre la possibilità della Cassa di valersi adeguatamente di un mezzo di provvista di fondi che lo ordinamento stesso direttamente le ha garantito per l'attuazione dei fini istituzionali.

Un cenno particolare concerne il conto corrente dell'INADEL denominato « assistenza », su cui più volte si è fermata in passato anche l'attenzione della Commissione parlamentare di vigilanza per rilevare il costante aumento dello scoperto e per auspicare l'apprestamento di idonei strumenti per eliminare l'esposizione.

A tal riguardo è stato osservato che si è ulteriormente accentuato, nell'esercizio, il fenomeno del mancato versamento, alla scadenza, delle rate di ammortamento dei mutui da parte degli Enti locali specie dei Comuni maggiori. Esso interessa sia la gestione principale, per la quale le rate rimaste insolute alla scadenza sono ammontate al 31 dicembre 1976 a 136 miliardi (117 alla fine del precedente esercizio), sia, e con maggiore accentuazione, la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, per la quale sono risultate, in sofferenza, alla predetta data, rate di ammortamento scadute per 609 miliardi.

Complessivamente, quindi, al 31 dicembre 1976, le rate insolute ammontavano a 745 miliardi, con un aumento di 44 miliardi rispetto al corrispondente dato globale del 1975. Al suddetto importo va riferita la autorizzazione data alla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale (con l'articolo 4 del citato decreto-legge n. 2 del 1977) per la trasformazione in mutui decennali delle esposizioni per morosità dei Comuni e delle Province risultanti al 31 dicembre 1976 per capitale ed interessi nei confronti della Cassa depositi e prestiti e della Sezione stessa.

Infine, per quanto attiene alla ripartizione dei finanziamenti effettuati nel 1976 dalla Cassa e l'elevata incidenza dei mutui ad integrazione dei disavanzi economici è opportuno far cenno ai due provvedimenti emanati nel corso del 1977 (decreto legge 17 gennaio 1977, n. 2 e decreto legge 29 dicembre 1977, n. 946 e relative leggi di conversione 17 marzo 1977, n. 62, e 27 febbraio 1978, n. 43) che, dando inizio alla non più procrastinabile riforma della finanza locale, ha posto fine al sistema dell'indebitamento a lungo termine. Tale importante evento comporterà una svolta nell'attività creditizia dell'Istituto che verrà restituito ai suoi compiti istituzionali come del resto più volte richiesto dalla Corte dei conti e dalla Commissione di vigilanza.

Pertanto, nel bilancio del 1978 praticamente per l'ultima volta sarà portata la concessione di mutui ad integrazione bilanci, per cui il bilancio 1978 sarà in pareggio effettivo in quanto i mezzi vengono forniti attraverso il trasferimento a carico dello Stato di tutte quelle spese effettivamente sopportate dagli Enti locali tenuti presenti i parametri massimi di aumento.

La Commissione ritiene infine di rilevare che gli accresciuti adempimenti della Cassa depositi e prestiti, a cui non ha fatto riscontro una idonea ristrutturazione dell'Istituto, quanto meno attraverso una maggiore dotazione organica di personale, ha costretto ad attribuire alla Direzione generale del debito pubblico il compito del collocamento delle cartelle della Sezione autonoma del credito comunale e provinciale, compito che era proprio della Cassa depositi.

La difficoltà di espletare i gravosi servizi non agevola la facoltà di attribuire alla Cassa depositi il compito di selezionare con i prescritti criteri le richieste di mutui onde consentire alla Cassa di diventare uno degli strumenti di orientamento della programmazione economica.

PAGINA BIANCA

**Capitolo secondo****ISTITUTI DI PREVIDENZA**

I conti consuntivi degli Istituti di Previdenza riguardano la gestione delle seguenti Casse Pensioni:

- 1) Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;
- 2) Cassa per le pensioni ai sanitari;
- 3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- 4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari.

Tali rendiconti sono stati rispettivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione degli Istituti di Previdenza nella seduta del 29 giugno 1977. È poi intervenuto il giudizio di parifica della Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale, nella seduta del 25 luglio 1977.

I rendiconti possono scindersi in due parti di cui l'una riguarda l'attività amministrativa e l'altra la situazione patrimoniale ed economica.

In particolare, per quanto concerne l'attività amministrativa, la Direzione generale degli Istituti di previdenza è stata impegnata, nell'anno 1976, sia nell'attività connessa alla attuazione ed esecuzione di importanti provvedimenti legislativi (ed in particolare della legge 29 aprile 1976, n. 177, che ha sancito il principio dell'automatico collegamento delle pensioni alla dinamica retributiva, disponendo miglioramenti del trattamento di quiescenza) che nella vasta serie di compiti e di incombenze di carattere ordinario. Per quel che riflette il primo profilo, si rileva che, in sede di prima applicazione della menzionata legge, la Direzione generale degli Istituti di previdenza ha provveduto:

- a) ad emanare la circolare n. 588 del 28 giugno 1976;
- b) a fornire al Centro contabilità spese fisse le copie aggiornate dell'archivio magnetico delle partite già in pagamento, consentendo alle Direzioni provinciali del Tesoro di attribuire tali miglioramenti fin dal mese di agosto 1976;
- c) ad esaminare le posizioni individuali di circa 8.500 pensionati aventi caratteristiche particolari (per le quali non era stato possibile

adottare la procedura meccanografica) ed a trasmettere, alle Direzioni provinciali del Tesoro, apposite comunicazioni contenenti gli importi annui lordi delle pensioni da conferire a decorrere dal 1° gennaio degli anni 1975 e 1976.

Sono state inoltre riliquidate 1.218 pensioni della Cassa ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari, per apportarvi gli aumenti stabiliti dall'articolo 7 della legge 18 novembre 1975, n. 586.

Per quanto riguarda il secondo profilo, specificatamente il settore delle pensioni, i risultati del lavoro svolto si compendiano nei seguenti dati:

domande pervenute 20.475; liquidazioni eseguite 20.636; riliquidazioni 2.998; decreti emessi 32.287; ruoli emessi 33.071; acconti liquidati 16.524; ruoli di acconti emessi 16.370.

Nonostante l'impegno posto dall'Amministrazione nel settore, va rilevato che una più spedita trattazione delle pratiche è ostacolata da alcune cause oggettive tra cui:

a) l'espandersi dei compiti previdenziali per il progressivo aumento sia del numero degli iscritti sia di quello dei pensionati, che non trova adeguato supporto nelle strutture amministrative e nella dotazione organica esistente (peraltro in continua, sensibile diminuzione conseguente ai collocamenti a riposo agevolati del personale ex combattente);

b) le difficoltà per l'accertamento e la sistemazione delle posizioni previdenziali degli iscritti, che comportano per ogni pratica più trattazioni connesse allo stadio di aggiornamento della documentazione (nell'anno 1976 per la sola Cassa dipendenti enti locali sono state istruite 31.155 pensioni). Il fenomeno, che trae origine anche dal fatto che molti enti locali ed ospedalieri inviano documentazioni incomplete ed imprecise, si è accentuato negli ultimi tempi, sia per i complessi accertamenti in ordine delle retribuzioni contributive, sia per gli adempimenti derivanti dalla applicazione della legge n. 336 del 1970 e successive integrazioni e modifiche;

c) il continuo evolversi della disciplina pensionistica, che, se ha condotto ad una più ampia tutela dei diritti dei pensionati, ha però resa più complessa la normativa la quale richiede quindi una revisione organica ed omogenea.

L'esigenza di snellimento del regime legislativo della materia era già stato esaminato dalle Commissioni di studio con proposte che formano oggetto, tra l'altro, del disegno di legge atto n. 1129/Senato, per una sensibile semplificazione in materia di conferimento dei trattamenti di quiescenza e di altre procedure amministrative. Fra queste proposte assume particolare rilievo quella di delega al Governo per l'emanazione di un testo unico che raccolga e coordini, con opportune integrazioni e modifiche, la normativa vigente per la Cassa dipendenti enti locali. In tale progetto è stata anche inserita una apposita norma, che prevede l'obbligo degli enti locali di istituire e tenere costantemente aggiornato in un fascicolo previdenziale dei



propri dipendenti, nel quale venga raccolta preventivamente tutta la documentazione.

Peraltro l'Amministrazione si è adoperata per fare fronte al crescente volume di lavoro ed alle aspettative delle categorie con interventi di carattere organizzativo, elaborando un piano inteso a snellire i metodi di lavoro con l'ausilio di sistemi di elaborazione automatica dei dati. Ed essa ha perseguito con priorità l'obiettivo di sviluppare l'automazione nell'ambito pensionistico, perfezionando la procedura di elaborazione dei modelli successivi alla fase di liquidazione delle pensioni dirette, al fine sia di estenderla a quelle di onere ripartito ora escluse, sia di integrarla in modo da considerare, per le nuove partite iscritte, anche le variazioni derivanti da successivi miglioramenti previsti dalla legge n. 177 del 1976.

Anche per una sensibile semplificazione del lavoro demandato alle Direzioni provinciali del Tesoro è stato messo a punto un nuovo procedimento meccanografico per la contabilizzazione automatica dei ruoli di riscossione delle rate di rimborso del valore capitale per i benefici combattentistici di cui alla legge 333 del 1970 ed al decreto ministeriale 12 gennaio 1972.

Per quanto attiene all'accertamento ed alla riscossione dei contributi e delle quote di pensione a carico degli enti, nel corso del 1976, risultano passati in riscossione ruoli per un ammontare complessivo di 1.153.465 milioni, che supera di 350.898 milioni l'importo dell'anno 1975. Dall'esame di tali cifre si nota che le somme introitate sono passate da 508.521 milioni nel 1975 a 799.054 milioni nel 1976, con l'incremento del 57,13 per cento.

L'azione esercitata dall'Amministrazione si è estrinsecata anche mediante atti di direttiva e di indirizzo.

Va ricordato che con decreto-legge 8 luglio 1974, convertito con modificazioni in legge 17 agosto 1974, n. 386, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, per il finanziamento della spesa pubblica e l'avvio della riforma sanitaria, si è determinata una netta separazione tra le gestioni ospedaliere dell'anno 1974 e precedenti, e quelle afferenti al 1975 e agli anni successivi.

E pertanto, con circolare n. 589 del 3 settembre 1976, diramata d'intesa con la Direzione generale del Tesoro, l'Amministrazione ha richiamato l'attenzione degli assessorati regionali della Sanità sulla esigenza che sia garantito il regolare afflusso dei contributi per gli esercizi dal 1975 in poi, il pagamento dei quali rientra nella gestione dei fondi di assistenza ospedaliera assegnati a ciascuna regione, dal 1° gennaio 1975, dal citato decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito in legge il 17 agosto 1974, n. 386. Nel contempo sono state impartite in merito istruzioni alle Direzioni provinciali del Tesoro, competenti a vigilare, tra l'altro, sulla riscossione dei contributi previdenziali.

Vanno delineati, poi, alcuni tratti caratterizzanti la gestione del settore patrimoniale. E può notarsi che si è avuta di mira sostanzialmente la difesa delle riserve tecniche e della loro redditività stabilendo - nell'ambito degli indirizzi programmatici della politica sociale ed economica - un impiego delle disponibilità annue inteso ad ottenere una equilibrata distribuzione tra valori mobilia-

ri ed immobiliari nel complesso degli investimenti, tenuto anche conto delle difficoltà della situazione economica generale. Rispetto ai precedenti esercizi, appare più intensa l'attività del settore immobiliare, che negli ultimi anni aveva risentito in modo particolare della sfavorevole congiuntura e della conseguente stasi del mercato edilizio. Il Consiglio di amministrazione ha assunto nuovi impegni per complessivi miliardi 107,6 (peraltro, l'impegno globale per deliberazioni non ancora perfezionate è aumentato di 84 miliardi a causa degli impegni ritirati e delle variazioni di prezzo intervenute nel 1976 per impegni già stabiliti. Nel contempo sono stati stipulati e perfezionati investimenti per complessivi miliardi 90,7, di cui 82,5 miliardi, si riferiscono ad acquisto di nuovi stabili e 8,2 miliardi ad opere di miglioria su immobili appartenenti agli Istituti. Tra queste va fatto cenno alle opere per l'urbanizzazione dell'area posta in Roma nel quartiere « Tre Fontane » — secondo la convenzione stipulata con il Comune di Roma in data 26 maggio 1976 — ed ai primi lavori per la bonifica del terreno, ai fini della realizzazione del progettato insediamento edilizio. Considerando gli investimenti perfezionati nell'anno, la consistenza del patrimonio immobiliare delle Casse pensioni si ragguaglia complessivamente a 395,7 miliardi, pari all'11,9 per cento del patrimonio globale degli Istituti di Previdenza. In particolare, l'incidenza sul relativo patrimonio — che risulta compresa entro il limite massimo di 3/10 consentito dalle vigenti disposizioni — è pari al 12,91 per cento per la Cassa dipendenti enti locali, al 5,32 per cento per la Cassa sanitari ed all'11,48 per cento per la Cassa insegnanti.

Quanto ai profili della gestione mobiliare si osserva che, come negli anni precedenti, una elevata quota delle disponibilità è stata destinata alla concessione a favore di Comuni, Province ed Enti vari di prestiti da utilizzare per programmi di opere pubbliche (edilizia scolastica, costruzioni di strade, acquedotti, impianti elettrici, opere igieniche), nonché per opere rispondenti ad esigenze sociali (edilizia economica e popolare, opere ospedaliere ed assistenziali).

In particolare il Consiglio di amministrazione ha deliberato mutui per l'importo di 125,1 miliardi contribuendo in tal modo alla esecuzione di opere di pubblica utilità. Se tali dati si confrontano, però, con quelli dell'esercizio 1975 (nel quale l'importo dei mutui ascendeva a 191,1 miliardi), si deduce una flessione nel campo degli investimenti mobiliari.

Infine, per soddisfare la crescente richiesta di assistenza creditizia da parte degli iscritti, la somma destinata alle sovvenzioni contro la cessione del quinto delle retribuzioni è stata elevata a 65 miliardi (nel 1975, 52 miliardi).

L'attività del servizio delle sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, a favore degli iscritti alle Casse pensioni amministrate dalla Direzione generale, ha consentito di erogare 23.700 somministrazioni. In complesso, durante l'esercizio 1976, sono stati assunti dal Consiglio di Amministrazione nuovi impegni per investimenti patrimoniali pari all'importo di 298,5 miliardi; le erogazioni per investimenti sono state di 247,2 miliardi.

## SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

La situazione patrimoniale complessiva delle Casse pensioni amministrate dagli Istituti di previdenza può riassumersi nei seguenti termini:

		1975	1976
<i>ATTIVITA'</i>			
Immobili . . . . .	milioni	305.133	395.794
Titoli e partecipazioni (prezzo di acquisto) . . . . .	»	638.365	601.696
Mutui ed annualità statali scontate (valore capitale) . . . . .	»	770.277	934.095
Sovvenzioni (valore capitale) . . . . .	»	137.555	172.862
Crediti e ratei attivi . . . . .	»	1.331.620	1.697.451
Conti correnti e numerario . . . . .	»	458.669	735.029
	milioni	3.641.619	4.536.927
 <i>PASSIVITA'</i>			
Partite debitorie . . . . .	milioni	767.586	1.172.993
Fondi ammortamento ed accantonamenti diversi . . . . .	»	26.662	30.799
	milioni	794.248	1.203.792
 <i>PATRIMONIO NETTO</i> (riserva-technica) . . . . .			
	milioni	2.847.371	3.333.135

L'incremento patrimoniale è stato di milioni 485.764.

Con riferimento alle singole Casse pensioni l'incremento risulta:

per la Cassa Dipendenti Enti locali	milioni	401.254
per la Cassa Sanitari	»	72.465
per la Cassa Insegnanti	»	13.985

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per la Cassa ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari si registra, invece, un decremento pari a milioni 1.939. L'Amministrazione, nella relazione che accompagna i rendiconti di cui trattasi, riallaccia siffatta diminuzione patrimoniale principalmente agli effetti derivanti dalla applicazione avvenuta nel 1976, della legge n. 586 del 18 novembre 1975 che ha disposto miglioramenti dei trattamenti di quiescenza con effetto retroattivo, col conseguente aumento della spesa per pensioni relative all'anno 1976, da miliardi 1,513 a miliardi 5,235.

I saggi effettivi dei capitali medi investiti per ciascuna forma di impiego sono stati nel 1976 i seguenti:

	Capitali medi investiti	Saggio effettivo (%)
	—	—
Immobili . . . . . milioni	313.306	2,487
Titoli di Stato . . . . . »	23.385	5,835
Titoli obbligazionari e cartelle . . . . . »	562.606	8,198
Partecipazioni di capitale . . . . . »	644	5,000
Mutui e sconti . . . . . »	796.098	7,510
Sovvenzioni . . . . . »	178.943	6,000
c/c fruttifero . . . . . »	50.158	3,531
	—	—
In complesso . . . . . milioni	1.925.140	6,629
	=====	=====

Devesi notare che il saggio effettivo riferito alla consistenza media dei singoli cespiti, pari a 6,629 per cento, risulta superiore a quello registrato nel 1975 che fu 6,570. Il consolidarsi del saggio di rendimento del capitale medio investito deriva, oltre che da un generale positivo andamento dei saggi relativi alle singole forme d'impiego, dalla ripresa dello 0,7 per cento del saggio relativo ai mutui (e ciò, per l'aumento dei saggi sui finanziamenti concessi dagli Istituti di previdenza, disposto con il decreto ministeriale del 20 novembre 1974, che manifesta i suoi effetti in misura sempre maggiore).

Vanno tratteggiati poi taluni aspetti del conto economico della gestione 1976. Esso registra, rispetto al precedente esercizio variazioni in aumento, sia delle entrate che delle spese. Le prime sono ascese a 1.338 miliardi rispetto ai 955,7 miliardi circa del 1975 e risultano spese per 952,3 miliardi (535,1 circa nel 1975), che danno luogo ad un incremento patrimoniale netto pari a 485,7 miliardi.

Nell'ambito delle entrate, particolarmente elevato risulta ancora l'incremento delle previdenziali — salite a 1.176 miliardi circa

(815,8 nel 1975), - e tra queste dei contributi, che sono aumentati di 317 miliardi (147,2 nel 1975). Come è stato osservato dalla Corte dei Conti, dal conto economico risultano accertamenti di contributi ordinari nell'anno per 1.054 miliardi e ove si sommino a quelli degli anni precedenti per 1.035 miliardi, può notarsi come le riscossioni per 719,8 miliardi siano state di poco superiori ad un terzo, determinandosi così un ulteriore aumento delle somme da riscuotere alla fine dell'esercizio.

Il mancato versamento dei contributi, soprattutto da parte degli Enti ospedalieri, per siffatto cospicuo importo e che attiene anche alla quota dovuta dai dipendenti e ad essi trattenuta mensilmente sugli emolumenti da parte degli Enti di appartenenza, costituisce fenomeno che va posto in particolare evidenza, ai fini della sua quanto più sollecita eliminazione, stante gli evidenti riflessi delle minori disponibilità in ordine agli investimenti e sullo stesso perseguimento dei fini istituzionali degli Istituti di Previdenza.

E nella memoria del Procuratore Generale della Corte dei Conti viene sottolineato che il fenomeno della « morosità contributiva » è connesso non solo al ritardo con cui sono stati posti in riscossione i relativi ruoli, ma anche - e specialmente - alle gravi difficoltà finanziarie nelle quali versano gli enti locali, specialmente quelli ospedalieri, con le conseguenti ratizzazioni concesse in forza delle vigenti disposizioni.

Se per le morosità contributive degli enti ospedalieri anteriori al 1975 si prospetta una regolarizzazione che si realizza attraverso il rifinanziamento previsto dalla legge 31 marzo 1976, n. 72, per gli anni successivi, invece, il ripianamento è subordinato alle autonome iniziative degli enti interessati, le cui disponibilità finanziarie sono, però, connesse alla riscossione di crediti da loro stessi vantati nei confronti degli enti mutualistici. Sotto questo profilo, va segnalato come il Ministro del Tesoro, con decreto del 6 agosto 1976, abbia disposto, in esecuzione della citata legge n. 72, l'emissione di certificati speciali di credito per un importo nominale di 1.233,6 miliardi, al fine di provvedere al ripianamento dei debiti degli enti mutualistici verso gli ospedali. Tuttavia (come viene posto in rilievo nella citata memoria della Procura Generale della Corte dei Conti) questo intervento dello Stato riguarda, per ora, solo gli enti ospedalieri e non anche tutti gli enti locali, sicché non resta che attendere che, nel quadro di quella « riqualificazione di tutta la spesa pubblica corrente, a livello dell'Amministrazione centrale dello Stato, degli enti locali e delle strutture previdenziali e sanitarie », oggetto dei recenti indirizzi del programma politico vengano adottate idonee misure che, attraverso la salvaguardia dell'equilibrio della finanza pubblica, possano giungere a tutelare anche gli interessi delle Casse amministrate dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza.

Nel 1976 un incremento minore risulta verificatosi nei redditi patrimoniali, saliti, complessivamente, a circa 138,4 miliardi (117,5 circa nel 1975), in dipendenza della tipologia degli investimenti e, in particolare, dalla scarsa redditività di quelli immobiliari per la vigente disciplina delle locazioni.

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Lievemente diminuito è il fenomeno della morosità nel pagamento dei canoni di locazione e nel rimborso delle relative spese e addebiti vari: al 31 dicembre 1976, i crediti a tale titolo ammontano a circa 7,4 miliardi (8 nel 1975) dei quali 3,4 miliardi circa derivanti dalla gestione di competenza.

Il mancato adempimento degli obblighi contrattuali da parte dei locatari per un sì notevole importo, si risolve in un pregiudizio per le Casse proprietarie degli immobili e non può che spiegare incidenza su tale forma di investimento.

Le spese complessive risultanti dal conto economico comprendono:

	1975	1976
Oneri previdenziali . . . . . milioni	514.577	825.759
Oneri patrimoniali . . . . . »	7.339	11.709
Ammortamenti e accantonamenti . . . . »	4.528	5.119
Spese generali di amministrazione . . . . »	8.713	9.760
<b>TOTALE . . . . . milioni</b>	<b>535.157</b>	<b>852.347</b>

Gli oneri previdenziali presentano l'aumento di 311,2 miliardi dovuto oltre che al normale sviluppo demografico delle pensioni (cui si sono aggiunti i fenomeni di esodo da parte di ex combattenti) agli aumenti dell'indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia per effetto della nota legge n. 364/1975, ma in particolare alla prima applicazione della legge 177/1976, che con l'articolo 25 ha concesso aumenti percentuali alle pensioni delle Casse dipendenti enti locali, sanitari ed insegnanti, con decorrenza retroattiva e conseguente carico sul conto economico relativo all'esercizio 1976 delle competenze arretrate.

Gli oneri patrimoniali comprendono le spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare (portierati, pulizia, manutenzione ed utenze varie, oneri tributari, ecc.) le spese derivanti da oscillazione dei cambi, gli interessi derivanti da versamenti volontari degli iscritti ed interessi passivi vari.

Le spese generali di amministrazione degli Istituti sono passate a milioni 9.760 e presentano l'aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente. Esso si riferisce, in via principale, alle spese per il personale ed è dovuto al maggior onere per gli stipendi ed altri assegni al personale conseguenti agli aumenti dell'indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia, previsti dalla legge del 1975, n. 364, ai progressi di carriera ed agli aumenti biennali attribuiti al personale stesso.

Tuttavia (come ha notato la Corte dei Conti), l'incidenza percentuale di tali spese è ulteriormente diminuita, essendo stata, nell'esercizio, pari allo 0,73 per cento del totale delle entrate accertate, a fronte dello 0,91 per cento del 1975. Questo dato, che è

indice di buona produttività, specie se riferito ad un istituto previdenziale dotato di una grossa ed articolata amministrazione, trova un confortante riscontro nella percentuale di incidenza delle spese generali sia rispetto alle entrate accertate per soli contributi ordinari (0,91 per cento) che in rapporto alla spesa complessiva per trattamenti di quiescenza (1,18 per cento).

Ai fini della compilazione dei bilanci tecnici che ai sensi dello articolo 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315, e dell'articolo 10 della legge 5 febbraio 1978, n. 85, devono essere allegati ai rendiconti annuali degli Istituti di Previdenza, la Direzione Generale ha fatto presente che è in corso l'aggiornamento dei dati statistici indispensabili per le valutazioni. In effetti mentre i dati relativi alle pensioni sono rilevabili dall'archivio magnetico esistente presso il Servizio Elaborazione Dati degli Istituti, e per gli iscritti le retribuzioni annue contributive sono desumibili dagli archivi magnetici dei contributi, per i servizi resi dagli iscritti stessi si è reso necessario un accertamento effettuato con l'invio agli enti di apposite schede di rilevazione. Una tale operazione, necessaria ma complessa, è stata avviata con circolare n. 590 del 15 novembre 1976 e concerne oltre un milione di dipendenti.

Attualmente sono pervenute circa 360.000 schede, che sono in corso di elaborazione ai fini di costituire un archivio magnetico dei servizi.

È da notare che l'acquisizione di tali elementi consentirà, insieme con i dati anagrafici e quelli relativi alle retribuzioni contributive ed alle sovvenzioni, di costituire un unico archivio magnetico, presupposto fondamentale per un definitivo snellimento dei servizi sia in sede di accertamento, sia per la liquidazione delle pensioni e dei contributi di riscatto.

In sintesi, l'attività della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza nel 1976 è risultata intensa ed efficiente, tanto più se si considera che il lavoro si è svolto in condizioni obiettivamente difficili per l'espandersi dei compiti previdenziali, per il continuo aumento degli iscritti alle Casse pensioni e dei pensionati, e per l'aumentato patrimonio da amministrare, mentre per contro è mancato un adeguato supporto delle strutture amministrative e della dotazione organica in continua e sensibile diminuzione in conseguenza dei collocamenti a riposo per il personale ex combattente. Sono venuti anche meno alcuni elementi incentivanti e cioè lo straordinario (forfettizzato) ed i compensi speciali sui quali il personale faceva affidamento.

Per le sovvenzioni il servizio si è quadruplicato con circa 5 mila domande al mese per un importo di 110 miliardi. Per le pensioni da tempo viene tentato tutto per abbreviare i tempi attraverso la meccanizzazione, con riguardo soprattutto alla emissione ed agli atti di conferimento e di pagamento, ma le liquidazioni non possono essere meccanizzate. A tal riguardo nel disegno di legge n. 1129/1978, all'attenzione del Senato, è sancito l'obbligo degli Enti alla tenuta del fascicolo previdenziale la qual cosa consentirà l'applicazione razionale dell'automazione, che adesso ha un'applicazione relativa.

Non va trascurato infatti quanto osserva la Corte dei conti, — che il 25 luglio 1977 ha dichiarato la regolarità dei rendiconti degli Istituti di previdenza per il 1976 —, la quale mette in rilievo le cause di alcuni ritardi ravvisabili in procedimenti di liquidazione dei trattamenti definitivi di quiescenza. A tal riguardo essa segnala che siffatti ritardi (i cui fattori causali sono, in effetti, esogeni rispetto all'Amministrazione), sono dovuti, oltre che a manchevolezze e scarso impegno da parte degli Enti datori di lavoro nella fase istruttoria delle relative pratiche, anche al permanere della più volte lamentata multiforme e difforme normativa, annualmente modificata con leggi settoriali, improntate a criteri non unitari che rendono laboriose e difficili le singole liquidazioni da parte del personale, la cui consistenza numerica, rileva anche la Corte, non è stata adeguata ai maggiori e più impegnativi compiti connessi al continuo sensibile aumento degli iscritti alle Casse.

In tale contesto sarebbe opportuno che in sede di discussione presso il Parlamento del richiamato atto Senato n. 1129 del 1978, non solo si tengano in evidenza le ripetute osservazioni della Corte dei conti ai fini dello snellimento della normativa per la liquidazione delle pensioni, ma, principalmente, si seguano gli orientamenti espressi dalle forze politiche a conclusione della inchiesta parlamentare sulle strutture e sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi, promossa con legge 11 dicembre 1975, n. 625, e specificamente, quelli indicati nel punto f) della mozione n. 1-00017, presentata al Senato dai senatori Coppo ed altri riguardante il trattamento pensionistico.

Peraltro anche la condotta amministrativa della Direzione generale dovrebbe essere riesaminata nei riguardi della politica degli investimenti finora seguita dall'Amministrazione. In particolare, per quanto attiene agli investimenti mobiliari, che si concretano per larga parte nel finanziamento degli Enti pubblici, l'azione degli Istituti di previdenza dovrebbe essere maggiormente sintonizzata con gli indirizzi relativi alla finanza locale che hanno trovato una regolamentazione nelle recenti leggi che disciplinano la condotta economica dei comuni e con gli obiettivi dei programmi di ristrutturazione, risanamento e sviluppo del sistema produttivo, formulati a livello nazionale, regionale e locale.

Per gli investimenti immobiliari, sui quali è di recente intervenuta anche l'Autorità giudiziaria per autonomi accertamenti la Commissione ritiene che gli investimenti stessi debbano essere meglio finalizzati onde evitare la prassi episodica e discontinua seguita negli ultimi quindici anni ai fini degli acquisti degli immobili. La politica patrimoniale al di là dei criteri puramente garantistici del valore dei contributi deve cioè tener conto degli indirizzi governativi di edilizia pubblica ai fini di realizzare un corretto coordinamento degli interventi. Ciò, anche, per una maggiore garanzia di rendimento degli investimenti immobiliari e per avviare a soluzione il problema della gestione che si è appalesata sempre più difficoltosa sia per l'aumentata mole del patrimonio immobiliare sia per l'accresciuta morosità dell'inquilinato.



La Commissione, comunque, ha promosso, — nominando una sottocommissione — una verifica dell'intera problematica i cui risultati dovranno consentire entro ristretti termini di tempo di acquisire notizie e quindi suggerire i provvedimenti da adottare anche in sede legislativa.

#### CONCLUSIONE.

La Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti per gli Istituti di previdenza rende conto con la presente relazione al Parlamento del mandato affidatole fornendo una raccolta di dati essenziali e di notizie sul rendiconto 1976 dei due Istituti, mettendone in luce la vasta attività e proponendo questioni e problemi che più da vicino possono interessare il Parlamento medesimo.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO *L*

CORTE DEI CONTI  
SEZIONI RIUNITE

DECISIONE E RELAZIONE  
SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1976

PAGINA BIANCA

**DECISIONE**

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai seguenti Magistrati:

Presidente dott. Eugenio CAMPBELL

Presidenti di Sezione: dott. Ettore COSTA  
prof. dott. Antonio BENNATI  
dott. Giovanni BOVIO

Consiglieri: dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE  
prof. dott. Francesco GARRI (relatore)  
dott. Francesco SERNIA  
dott. Mario POLIFRONI  
dott. Riccardo BONADONNA  
dott. Girolamo CAIANIELLO

ha pronunciato la seguente

**DECISIONE**

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1976.

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1977 il relatore prof. dott. Francesco Garri ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. Mario Sinopoli.

**FATTO**

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1976 sono stati presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1977.

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le risultanze sono le seguenti:

1) *CASSA PER LE PENSIONI AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI*

*Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	3.958.770.612.210
Passività . . . . .	»	1.128.026.507.386
Patrimonio netto . . . . .	L.	<u>2.830.744.104.824</u>

*Conto economico*

Entrate . . . . .	L.	1.174.878.654.226
Spese . . . . .	»	773.625.016.071
Utile netto . . . . .	L.	<u>401.253.638.155</u>

2) *CASSA PER LE PENSIONI AI SANITARI*

*Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	486.939.399.241
Passività . . . . .	»	58.253.270.483
Patrimonio netto . . . . .	L.	<u>428.686.128.758</u>

*Conto economico*

Entrate . . . . .	L.	133.242.152.820
Spese . . . . .	»	60.776.783.499
Utile netto . . . . .	L.	<u>72.465.369.321</u>

3) *CASSA PER LE PENSIONI AGLI INSEGNANTI DI ASILO E DI SCUOLE ELEMENTARI PARIFICATE*

*Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	84.464.230.997
Passività . . . . .	»	12.275.257.614
Patrimonio netto . . . . .	L.	<u>72.188.973.383</u>

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

*Conto economico*

Entrate . . . . .	L.	26.639.025.029
Spese . . . . .	»	12.653.891.938
Utile netto . . . . .	L.	<u>13.985.133.091</u>

## 4) CASSA PER LE PENSIONI AGLI UFFICIALI GIUDIZIARI ED AGLI AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI

*Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	6.753.108.417
Passività . . . . .	»	5.236.919.603
Patrimonio netto . . . . .	L.	<u>1.516.188.814</u>

*Conto economico*

Entrate . . . . .	L.	3.352.085.571
Spese . . . . .	»	5.292.048.386
Perdita netta . . . . .	L.	<u>1.939.962.015</u>

Il Pubblico Ministero, espone le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1976.

## DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

## PER QUESTI MOTIVI

La Corte dei Conti a Sezioni Riunite;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1976.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di previdenza e che, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1976.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 25 luglio 1977.

L'ESTENSORE

*f.to* Francesco GARRI

IL PRESIDENTE

*f.to* E. CAMPBELL

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 25 luglio 1977.

IL SEGRETARIO

*f.to* Vincenzo ROMANO



## RELAZIONE

### 1. — *Premessa.*

Nel 1977 i rendiconti degli Istituti di previdenza sono stati trasmessi alla Corte il 30 giugno, termine fissato per la loro presentazione.

### 2. — *Considerazioni sulla gestione.*

Anche nel 1976 il conto economico della gestione registra rispetto al precedente esercizio variazioni in aumento, sia delle entrate che delle spese. Le prime sono ascese a 1.338 miliardi rispetto ai 955,7 miliardi circa del 1975 e risultano spese per 852,3 miliardi (535,1 circa nel 1975) che danno luogo ad un incremento patrimoniale netto pari a 485,7 miliardi.

Nell'ambito delle entrate, particolarmente elevato risulta ancora l'incremento delle previdenziali - salite a 1.176 miliardi circa (815,8 nel 1975) - e tra queste dei contributi, che sono aumentati di 317 miliardi (147,2 nel 1975).

Dal conto economico risultano accertamenti di contributi ordinari nell'anno per 1.054 miliardi e ove si sommino a quelli degli anni precedenti per 1.035 miliardi, può notarsi come le riscossioni per 719,8 miliardi siano state di poco superiori ad un terzo, determinandosi così un ulteriore aumento delle somme da riscuotere alla fine dell'esercizio.

Il mancato versamento dei contributi, soprattutto da parte degli Enti ospedalieri, per siffatto cospicuo importo e che attiene anche alla quota dovuta dai dipendenti e ad essi trattenuta mensilmente sugli emolumenti da parte degli Enti di appartenenza, costituisce fenomeno negativo che va posto in particolare evidenza, ai fini della sua quanto più sollecita eliminazione, stante gli evidenti riflessi delle minori disponibilità in ordine agli investimenti e sullo stesso perseguimento dei fini istituzionali degli Istituti di previdenza.

Per quanto più in generale concerne la morosità contributiva, secondo dati forniti dall'Amministrazione risulta che l'importo delle somme da riscuotere, al lordo delle rateazioni, è di 1.417 miliardi circa, pari al 63,93 per cento del carico, con una diminuzione del 3,75 per cento rispetto alla analoga percentuale del 1975 (67,66 per cento).

Peraltro detraendo dal suddetto importo l'ammontare delle rate contributi non ancora scadute, per circa 349 miliardi, il residuo credito è di 1.068 miliardi.

Anche nel 1976 un incremento minore risulta verificatosi nei redditi patrimoniali, saliti, complessivamente, a circa 138,4 miliardi (117,5 circa nel 1975), in dipendenza della tipologia degli investimenti e, in particolare dalla scarsa redditività di quelli immobiliari per la vigente disciplina delle locazioni.

Lievemente diminuito in termini monetari il fenomeno della morosità nel pagamento dei canoni di locazione e nel rimborso delle relative spese e addebiti vari: al 31 dicembre 1976, i crediti a tale titolo ammontano a circa 7,4 miliardi (8 nel 1975), dei quali 3,4 miliardi circa derivanti dalla gestione di competenza.

Il mancato adempimento degli obblighi contrattuali da parte dei locatari per un sì notevole importo, si risolve in un grave pregiudizio per le Casse proprietarie degli immobili e non può che incidere negativamente sulla opportunità dell'ulteriore ricorso a tale forma di investimento.

Per quanto riguarda le spese, un consistente aumento ha subito l'onere relativo ai trattamenti di quiescenza salito, nel 1976, a 825,7 miliardi (514,3 nel 1975 e 417,3 nel 1974).

In tale settore, nell'esercizio dell'azione di controllo, la Corte ha dovuto rilevare i sensibili ritardi con cui si procede alla liquidazione dei trattamenti definitivi di quiescenza. Ed, a tal riguardo, va segnalato che siffatti ritardi, che in taluni casi si protraggono per qualche anno dalla data del collocamento a riposo, sono dovuti, oltre che a manchevolezze e scarso impegno da parte degli Enti datori di lavoro nella fase istruttoria delle relative pratiche, anche al permanere di una caotica e difforme normativa, annualmente modificata con leggi settoriali, improntate a criteri non unitari che rendono laboriose e difficili le singole liquidazioni da parte del personale, la cui consistenza numerica non è stata adeguata ai maggiori e più impegnativi compiti connessi al continuo sensibile aumento degli iscritti alle Casse.

L'aumento degli oneri relativi alla manutenzione e gestione a differenza dello scorso anno in cui era stato registrato un aumento percentuale del 34,5 per cento rispetto alla spesa sostenuta nel 1974 è stato contenuto nella misura del 18 per cento circa; 9 miliardi di oneri rispetto ai 7,6 dello scorso anno.

Anche le spese generali d'amministrazione hanno subito, nell'esercizio, un aumento, nella misura del 12 per cento rispetto al 29 per cento dello scorso anno e sono passate dagli 8,7 miliardi del 1975, a complessivi 9,8 miliardi, incremento dovuto alla ricorrente causale della maggiore incidenza degli oneri relativi al personale, forfettariamente rimborsati allo Stato.

### 3. — *Situazione patrimoniale.*

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti di previdenza al 31 dicembre 1976 risultava di 3.333 miliardi (2.874,4 circa nel 1975) in dipendenza di attività per 4.537 miliardi circa (3.641,6 miliardi nel 1975) e passività per 1.203,8 miliardi circa (794,2 miliardi nel 1975),

con un incremento percentuale delle prime del 24,6 per cento e delle seconde del 51,6 per cento rispetto al 1975.

I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni amministrative sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione. Va, poi, fatto rinvio a quanto osservato nella precedente relazione circa l'effettivo valore del patrimonio mobiliare (per la fase relativa ai titoli di Stato, obbligazioni e cartelle fondiarie) e di quello immobiliare rispetto alle iscrizioni in bilancio.

Qui basta aggiungere che un consistente incremento risulta essersi verificato, rispetto allo scorso anno, nella consistenza patrimoniale della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, 2.830,7 miliardi (2.429,5 miliardi nel 1975); delle Casse per le pensioni ai sanitari, 428,7 miliardi (356,2 miliardi nel 1975) e delle Casse per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, 72,2 miliardi (58,2 miliardi nel 1975) mentre risulta diminuita la consistenza patrimoniale della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari, 1,5 miliardi (3,4 miliardi nel 1975) per le quali si è ritornati alla tendenza recessiva degli anni precedenti dopo il rilevante aumento rispetto al 1974 verificatosi nel 1975. Lo squilibrio del conto economico che presenta un supero di uscite rispetto alle entrate per 1,9 miliardi è la causa del fenomeno ora esposto.

#### 4. — *Impieghi di capitale.*

Nel 1976, a differenza degli scorsi anni, si è verificata una contrazione agli investimenti mobiliari. Il consiglio di amministrazione ha deliberato la concessione di 835 mutui per 125,1 miliardi e sconti di annualità per 350 milioni, mentre non si è proceduto all'acquisto di titoli.

Nel settore immobiliare sono stati effettuati nuovi acquisti per 81,6 miliardi così ripartiti: dalla Cassa dipendenti enti locali (77,2 miliardi) e dalla Cassa sanitari (4,4 miliardi).

IL RELATORE

*f.to* Francesco GARRI

IL PRESIDENTE

*f.to* E. CAMPBELL

PAGINA BIANCA

ALLEGATO *M*

CORTE DEI CONTI  
SEZIONI RIUNITE

DECISIONE E RELAZIONE  
SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
E DELLE GESTIONI ANNESSE  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1976

PAGINA BIANCA

**DECISIONE**

**REPUBBLICA ITALIANA**  
In nome del Popolo Italiano

**LA CORTE DEI CONTI**

A Sezioni Riunite in sede giurisdizionale composta dai Magistrati:

Presidente dott. Eugenio CAMPBELL

Presidenti di Sezione: dott. Ettore COSTA  
prof. dott. Antonio BENNATI  
dott. Giovanni BOVIO

Consiglieri: dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE  
prof. dott. Francesco GARRI  
dott. Francesco SERNIA  
dott. Mario POLIFRONI  
dott. Riccardo BONADONNA  
dott. Antonino GALLO (relatore)

ha pronunciato la seguente

**DECISIONE**

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annessi per l'esercizio finanziario 1976 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1977 il relatore, dott. Antonino Gallo, ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. dott. Ilario Sinopoli.

**FATTO**

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annessi per l'esercizio 1976 sono stati presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1977.

Le risultanze sono le seguenti:

1) *GESTIONE PRINCIPALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI*

*Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	22.543.017.032.482
Passività . . . . .	»	22.115.444.268.883
Patrimonio netto . . . . .	L.	<u>427.572.763.599</u>

*Conto economico*

Rendita e profitti . . . . .	L.	1.150.094.428.021
Spese ed oneri . . . . .	»	902.129.342.826
Utile netto . . . . .	L.	<u>247.965.085.195</u>

2) *GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI*

*Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	14.200.892.634.725
Passività . . . . .	»	14.195.403.879.121
Patrimonio netto . . . . .	L.	<u>5.488.755.604</u>

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L.	731.499.270.208
Spese ed oneri . . . . .	»	789.387.928.689
Perdita d'esercizio . . . . .	L.	<u>57.888.658.481</u>

3) *GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE*

*Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	4.624.304.302.386
Passività . . . . .	»	4.484.123.763.757
Patrimonio netto . . . . .	L.	<u>140.180.538.629</u>



## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L.	312.623.750.201
Spese ed oneri . . . . .	»	248.033.586.801
Utile netto . . . . .	L.	<u>64.590.163.400</u>

4) *GESTIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO A BREVE TERMINE**Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	112.783.296.842
Passività . . . . .	»	111.568.035.107
Patrimonio netto . . . . .	L.	<u>1.215.261.735</u>

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L.	7.406.444.684
Spese ed oneri . . . . .	»	7.037.272.546
Utile netto . . . . .	L.	<u>369.172.138</u>

5) *GESTIONE DELLE AFFRANCAZIONI DI CANONI, CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI**Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	8.471.605
Passività . . . . .	»	8.471.605
Patrimonio netto . . . . .	L.	<u>—</u>

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L.	423.500
Spese ed oneri . . . . .	»	295.089
Utile netto . . . . .	L.	<u>128.411</u>

## VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

6) *GESTIONE PER LA CUSTODIA DEI VALORI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE*

Consistenza valori al 31 dicembre 1975 . . . . .	L.	5.129.568.135
Variazioni . . . . .	»	198.621.100
		<hr/>
Consistenza valori al 31 dicembre 1976 . . . . .	L.	5.328.189.235
		<hr/> <hr/>

7) *GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE ISTITUITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 45 DELLA LEGGE 22 OTTOBRE 1971, N. 865*

Attività . . . . .	L.	736.087.274.438
Passività . . . . .	»	729.582.001.582
		<hr/>
Utile netto da versare al Tesoro . . . . .	L.	6.505.272.856
		<hr/> <hr/>

8) *GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE ARTICOLO 6 LEGGE 346/1974**Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	308.082.106.222
Passività . . . . .	»	268.598.294.857
		<hr/>
Eccedenza attiva . . . . .	L.	39.483.811.365
		<hr/> <hr/>

*Conto economico*

Rendite e profitti . . . . .	L.	40.101.210.376
Spese ed oneri . . . . .	»	617.399.011
		<hr/>
Utile netto . . . . .	L.	39.483.811.365
		<hr/> <hr/>

Il Pubblico ministero, nella sua requisitoria, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione

contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1976.

#### DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di Organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

#### PER QUESTI MOTIVI

La Corte dei conti a Sezioni riunite

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1 settembre 1947, n. 883; in conformità delle richieste del Pubblico Ministero;

Dichiara regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1976.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previden-

za, ed al Ministero del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1976.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 25 luglio 1977.

L'ESTENSORE

*F.to* ANTONINO GALLO

IL PRESIDENTE

*F.to* EUGENIO CAMPBELL

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 25 luglio 1977.

IL SEGRETARIO

*F.to* VINCENZO ROMANO

**RELAZIONE**1. — *Considerazioni generali.*

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1976, presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1977 sono stati dichiarati regolari dalle Sezioni riunite con la decisione del 25 luglio 1977, cui accede la presente relazione.

Tra essi non figura il rendiconto relativo al fondo pensioni e sussidi al personale ferroviario che, nei precedenti esercizi, era stato presentato dall'Amministrazione della Cassa siccome riferito a una « gestione annessa », ma che le Sezioni riunite avevano escluso dalle dichiarazioni di regolarità (1) ritenendo che con esso fosse illegittimamente rendicontato dalla Cassa depositi e prestiti il risultato gestorio del fondo medesimo, di cui è titolare l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e non la Cassa.

Con riferimento all'esercizio 1976, l'Amministrazione ha modificato la precedente impostazione riportando la rendicontazione concernente gli elementi patrimoniali dei conti correnti con l'Amministrazione ferroviaria nell'esclusivo ambito delle poste globali afferenti i « conti correnti con enti vari » prospettate nel rendiconto della « gestione principale » (2).

Un'altra modifica, rispetto al precedente esercizio, risulta dalla diversa prospettazione, nel conto patrimoniale della gestione annessa « Casse di risparmio postali », della voce relativa alle perdite di esercizio non potute ripianare con imputazione al fondo di riserva, il quale, dopo i prelevamenti effettuati per coprire le deficienze verificatesi fino al 1974 e parte di quelle prodottesi nel 1975 (3), risultava

---

(1) Con decisioni in data 11 dicembre 1976 concernenti i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per gli esercizi 1973, 1974 e 1975.

(2) Come già accennato, nel riferimento alle recenti decisioni delle Sezioni riunite, la gestione dei fondi pensioni per il personale ferroviario è di competenza dell'Azienda delle ferrovie dello Stato. Le risultanze di tale gestione sono esposte nel consuntivo dell'Azienda stessa (per il 1976: « Gestioni speciali e autonome », paragrafo 4).

L'attività della Cassa in materia si incentra nella tenuta di conti correnti speciali, i cui fondi sono destinati al pagamento delle pensioni, tra i quali assume rilievo uno, cosiddetto di transito, sul quale affluiscono i fondi versati periodicamente dall'Amministrazione ferroviaria che vengono messi a disposizione del Tesoro per i pagamenti delle pensioni. Si tratta, sostanzialmente, di un servizio di cassa non dissimile da quello svolto, nell'ambito della « gestione principale », nell'interesse di vari enti, sulla base di conti correnti da questi accessi (v. anche *sub b*).

(3) Vedasi relazione per l'esercizio 1975.

costituito esclusivamente da accantonamenti obbligatori per gestione di immobili.

Nell'esercizio 1975 la partita (attiva), relativa alla quota di perdite non ripianata (142 miliardi) era stata iscritta, nel predetto conto, sotto una voce denominata « Perdite: Tesoro suo debito » e, come tale, era stata esclusa, dalle Sezioni riunite (decisione n. 93 dell'11 dicembre 1976), dalla dichiarazione di regolarità nel rilievo che l'ordinamento vigente non poteva consentire di imputare all'Amministrazione del Tesoro l'obbligo di fornire i mezzi per il ripianamento delle perdite della speciale gestione. Nel conto patrimoniale relativo al 1976, la posta relativa alle ulteriori perdite prodottesi nella gestione del risparmio postale (61,4 miliardi) (4) è stata iscritta sotto la diversa voce « Perdite anno in corso da ripianare », attraverso la quale si evidenzia l'impossibilità per l'Amministrazione della Cassa di indicare, in atto, un modo per realizzare l'equilibrio della gestione.

Tale impostazione è stata estesa alla già citata quota di perdite del 1975 non ripianate (142 miliardi), per la quale è stata iscritta, nel conto patrimoniale relativo al 1976, una partita denominata « Perdite anni precedenti da ripianare ».

È da rilevare, peraltro, che l'indicazione del ripianamento delle perdite — dovute essenzialmente all'aumento dei tassi di rendimento dei libretti a risparmio e dei buoni postali che non ha trovato, finora, adeguata compensazione nella remunerazione dei capitoli impiegati dalla Cassa — pone, di per sé, implicitamente, una prospettiva di recupero delle perdite stesse sulla quale ci si soffermerà nel successivo paragrafo 3.

## 2. — Considerazioni sulla Gestione principale.

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della gestione principale risulta, al 31 dicembre 1976, una eccedenza attiva di 427,6 miliardi — derivante da attività per 22.543 miliardi e passività per 22.115,4 miliardi — con un incremento di 97 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Nel conto economico figurano utili netti d'esercizio per 247,9 miliardi con un aumento di 73 miliardi rispetto a quelli realizzati nell'esercizio 1975 (174,9 miliardi).

Tra i capitali affluiti alla Cassa nell'esercizio, quelli provenienti dalla gestione del risparmio postale hanno segnato un consistente incremento pari, in valore assoluto, a 2.230 miliardi (2.058,7 nel 1975) (5). In termini percentuali l'incremento è stato del 18,8 per cento, di poco inferiore a quello registrato nell'anno precedente (il 21 per cento) che era stato particolarmente elevato dopo la nota stasi verificatasi nel

---

(4) Le perdite indicate afferiscono per 58,1 miliardi al risparmio postale ordinario e per 3,3 miliardi ai buoni postali fruttiferi.

(5) Come è noto il flusso monetario proveniente dal risparmio postale costituisce, per la Cassa, la principale fonte di finanziamento.

Tra gli altri nuovi afflussi, tutti di minor rilievo, quelli provenienti dai « conti correnti con enti vari » hanno segnato un incremento di 24,7 miliardi (69 miliardi nel 1975) quelli dei depositi in numerario di 10,6 miliardi (6,6 nel 1975).

1974 (6) per effetto di massicci spostamenti dei depositi dalle Casse postali agli istituti di credito, conseguenti al particolare aumento dei tassi di interesse da questi praticati.

I capitali afferenti al risparmio postale amministrati dalla Cassa sono così ammontati, complessivamente, al 31 dicembre 1976, a 14.080,7 miliardi (11.850,7 alla fine del 1975).

Quelli provenienti dai « conti correnti con Enti vari » sono ammontati, alla stessa data, a 713 miliardi (689 nel 1975).

Tale disponibilità risulta accreditata da circa 40 correntisti che possono distinguersi in due gruppi, uno — che a partire dal 1976 comprende anche, come è già stato detto, i « fondi di previdenza per il personale ferroviario » — costituito da vari Enti o Fondi nel cui interesse la Cassa esplica, in virtù di speciali disposizioni, il servizio di cassa sulla base di appositi conti correnti remunerati al tasso dei depositi volontari (2 per cento) e l'altro costituito dai Fondi destinati agli interventi per l'edilizia pubblica (7).

Quanto al primo gruppo è da rilevare che in linea di massima l'Amministrazione svolge, come già accennato, un mero servizio di cassa per cui si limita a dar corso agli accreditamenti e ai prelievi sulla base degli ordini emessi dagli enti titolari (8).

Vi sono, però, conti correnti (ad esempio: « Fondo infortuni sul lavoro ») per i quali è stato rilevato che le disposizioni relative agli Enti correntisti tassativamente indicano i casi in cui è consentito l'utilizzo delle disponibilità accreditate. L'Amministrazione che, in un primo momento, aveva mostrato di voler assumere, anche per questi tipi di conti, la mera responsabilità di depositaria di fondi per lo svolgimento del servizio di cassa, ha successivamente aderito alle osservazioni mosse dalla Corte circa la necessità di accertare, caso per caso, la sussistenza dei presupposti richiesti per il prelievo dei fondi.

Tornando alla tipologia ordinaria dei conti è da notare che, come si è avuto occasione di rilevare in sede di riscontro degli ordinativi

---

(6) Nel 1974 l'incremento del risparmio postale era stato di soli 598,8 miliardi, pari, in percentuale, al 6,5 per cento. Per notazioni riferite alla forte ripresa nel 1975 dell'afflusso del risparmio postale vedasi la già richiamata relazione concernente tale esercizio.

(7) Al 31 dicembre 1976 i capitali vigenti sui conti correnti relativi al primo gruppo sono ammontati a 321,3 miliardi. Alla stessa data i fondi per l'edilizia pubblica hanno presentato una disponibilità complessiva di 392,4 miliardi.

(8) Si citano, tra gli altri, i conti correnti del « Fondo di previdenza Dogane » (il cui saldo è salito dai 468,7 milioni del 1975 ai 1.055 milioni del 1976 per effetto di versamenti, nell'anno, per 4.801 milioni e di prelievi per 4.214 milioni), della « Cassa delle ammende » (con saldo passato da 1.756 a 2.566 milioni a seguito di versamenti e prelievi, rispettivamente, per 1.136 e 325 milioni), del « Fondo sopravanzo archivi notarili » (saldo da 3.619 a 7.929 milioni; versamenti e prelievi per 4.813 e 504 milioni), del « Fondo di previdenza imposte di fabbricazione » (saldo da 261 a 212 milioni; versamenti e prelievi per 1.287 e 1.335 milioni), della « Cassa nazionale del notariato » (saldo da 212 a 234 milioni; versamenti e prelievi per 2.442 e 2.420 milioni), del « Fondo di previdenza Catasto » (saldo da 84 a 23 milioni; versamenti e prelievi per 2.610 e 2.671 milioni), dell'« Istituto nazionale G. Kirner » (saldo da 5.789 a 6.252 milioni; versamenti e prelievi per 12.463 e 12.000 milioni).

di pagamento (9) che vengono emessi dalla Cassa su richiesta dei correntisti (anche a favore di terzi), risultano casi in cui gli enti titolari dei conti, dopo aver effettuato i versamenti cui sono tenuti, procedono, in tempi ristretti, al prelievo delle stesse somme per farle affluire a tesorieri privati (in genere istituti di credito) (10).

Tali operazioni di prelievo non trovano ostacolo nell'ordinamento, ma su di esse la Corte ritiene di dover richiamare in particolare l'attenzione perché finiscono col ridurre la possibilità della Cassa di valersi adeguatamente di un mezzo di provvista di fondi che l'ordinamento stesso direttamente le ha garantito per l'attuazione dei fini istituzionali.

Un cenno particolare merita, infine, il conto corrente dell'INA-DEL denominato « assistenza », su cui più volte la Corte si è soffermata in passato per evidenziare il costante aumento dello scoperto (11) e per auspicare l'apprestamento di idonei strumenti per eliminare l'esposizione. Di alcuni titoli, emessi nel 1976 (per 16,5 miliardi) e relativi ad operazioni fuori cassa aventi l'effetto di aumentare ulteriormente lo scoperto del conto, la Sezione del controllo ha recentemente ricusato il visto e la conseguente registrazione (12). La Sezione ha, in particolare, escluso che, nelle fattispecie esaminate, si riscontrassero i presupposti richiesti da una specifica norma regolamentare (articolo 21 regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3239) per assicurare, in via straordinaria, provviste di valuta intese a coprire eventuali e momentanei scoperti del conto. Ha rilevato, invece, come le predette operazioni avessero, in effetti, carattere di ordinarietà e realizzassero, in definitiva, un finanziamento automatico e continuo e, quindi, un vero e proprio « investimento » che, come tale, la Cassa non può effettuare al di fuori di specifiche previsioni di legge.

Quanto agli interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica cui si è già accennato, va, innanzitutto, rilevato che la Cassa gestisce, nell'ambito della gestione principale, i conti correnti speciali relativi ai fondi previsti dall'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (13), dall'articolo 6 della legge 27 maggio 1975,

---

(9) La Corte acquisisce anche gli elementi essenziali contenuti negli « ordini di riscossione » (attinenti ai movimenti di entrata per i quali non è previsto il visto di legittimità) al fine di accertare, in sede di controllo sugli ordinativi di prelevamento, la copertura finanziaria.

(10) Il fenomeno sembra si ricolleggi, soprattutto, alla maggiore remuneratività dei tassi praticati dagli istituti di credito di fronte a quello del 2 per cento corrisposto dalla Cassa.

(11) Lo scoperto del conto è ammontato a 192,5 miliardi alla fine del 1976 (183,9 miliardi nel 1975).

(12) Con deliberazione n. 775 del 19 maggio 1977.

(13) Secondo una nomenclatura riferita a distinte previsioni dello stesso articolo 5, i conti vengono indicati con lettere: « a » Fondi GESCAL » (nel testo si riportano i dati relativi al movimento); « b » Fondi destinati al piano di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » (con saldo salito da 10,4 a 15,4 miliardi a seguito di versamenti e pagamenti, rispettivamente, per 20,4 e 15,3 miliardi); « c » Fondi di altri enti edilizi » (sul quale, finora, non sono stati ancora effettuati accreditamenti).



n. 166 (14) e dall'articolo 2 della legge 6 marzo 1976, n. 52 (15), i quali, alla fine del 1976, hanno presentato, complessivamente, un saldo attivo di 392,4 miliardi, conseguente a un consistente movimento sia in entrata (522,9 miliardi) che in uscita (724,7 miliardi). È da segnalare, in particolare, il buon ritmo di utilizzazione della dotazione del conto relativo ai Fondi Gescal, dovuto essenzialmente ai positivi effetti delle semplificazioni procedurali introdotte dal decreto legge 2 maggio 1974 n. 115 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 giugno 1974 n. 247) per accelerare i programmi di edilizia residenziale: sul conto che presentava un saldo attivo di 651,5 miliardi a fine 1974 e di 569,8 a fine 1975, sono stati effettuati, nel 1976, versamenti per 10,3 miliardi e pagamenti per 184,3 miliardi, sicché il saldo è sceso, a chiusura dell'esercizio, a 295,9 miliardi.

Di particolare rilievo, poi, l'ampia utilizzazione dei fondi del citato conto corrente istituito ex articolo 6 legge n. 166 del 1975: a versamenti per 491,1 miliardi hanno corrisposto pagamenti per 425 miliardi.

### 3. — *Considerazioni sulla gestione « Casse di risparmio postali ».*

È stato già accennato, in sede di considerazioni generali, come si siano prodotte, nell'anno, ulteriori perdite di gestione per un ammontare di 61,4 miliardi e come esse, nonché quelle relative al precedente esercizio (142 miliardi), siano state evidenziate nel conto patrimoniale in modo da porre implicitamente una prospettiva di recupero delle perdite stesse.

Tale prospettiva, come già sottolineato nella precedente relazione con riferimento ai chiarimenti forniti dalla stessa Amministrazione, viene individuata nella possibilità che si verifichi, nel medio termine, in sede di ripartizione del frutto del capitale impiegato dalla Cassa nell'ambito della « gestione principale », un incremento della quota del frutto stesso che deve essere devoluta alla gestione « Casse di risparmio postali ».

L'amministrazione prevede, infatti, che, nel giro di qualche esercizio, la maturazione delle rate di ammortamento dei prestiti concessi nell'ambito della gestione principale al più remunerativo saggio del 9 per cento (16) possa portare il tasso medio di investimento a livelli superiori al costo dei mezzi di provvista provenienti dal risparmio postale.

---

(14) Si tratta di un conto corrente aperto nel 1976 su cui debbono affluire le varie disponibilità previste dalle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 6 della legge n. 166, concernente interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia.

(15) Si tratta di un fondo per l'edilizia a favore del personale della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato. Sul relativo conto, aperto nell'anno con apporti diretti del Tesoro per 15 miliardi, non sono stati effettuati prelevamenti.

(16) Il tasso di interesse su tutti i prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti è stato elevato dal 6 per cento al 9 per cento con decreto ministeriale del 18 ottobre 1974.

È da aggiungere che una recente norma — articolo 9-*octies* della legge 17 marzo 1977, n. 62, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, per il « consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine dei comuni e delle province » — nell'introdurre un nuovo criterio per la ripartizione degli utili annuali della « gestione principale » (per otto decimi al tesoro dello Stato e per due decimi in aumento del fondo di riserva della Cassa), ha anche stabilito che questi vanno determinati al netto delle eventuali perdite delle gestioni annesse e che l'eventuale eccedenza negativa resta a carico del bilancio dello Stato. Sia la gestione propria della Cassa che le gestioni annesse hanno, così, la garanzia finanziaria dello Stato per ogni eventuale risultato negativo. La norma, che è entrata in vigore nello scorso mese di aprile, non prevede per altro un criterio per il ripianamento delle perdite già prodottesi e che afferiscono esclusivamente a quelle già considerate, relative alla gestione « Casse di risparmio postali » (nel complesso 203,4 miliardi). Sull'argomento si tornerà a riferire nel prossimo anno anche in relazione ai dati di cui si potrà disporre per verificare le riportate previsioni dell'Amministrazione circa i tempi necessari per realizzare l'equilibrio della gestione, che, a prescindere dall'applicazione della richiamata normativa, non può non costituire l'obiettivo primario da perseguire.

#### 4. — *Considerazioni sulle altre « gestioni annesse ».*

Nel settore dell'edilizia residenziale pubblica — oltre i ricordati conti correnti speciali relativi ai fondi previsti da varie disposizioni di legge, amministrati dalla Cassa nell'ambito della gestione principale — viene in considerazione la gestione autonoma del Fondo speciale istituito ai sensi dell'articolo 45 della già ricordata legge n. 865 del 1971 (17). Su tale fondo — costituito con apporti diretti del Tesoro per 300 miliardi, elevati a 450 per effetto dell'articolo 7 della legge 27 maggio 1975, n. 166 — sono stati concessi, a tutto il 1976, mutui per un ammontare di 317 miliardi (147,8 miliardi a fine 1975), di cui risultano somministrati solo 44,2 miliardi (10,6 a fine 1975) (18).

Va, infine, ricordato il fondo di rotazione di 150 miliardi, costituito con apporti della Cassa (articolo 23 della legge n. 865 del 1971, modificato dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1974, n. 247), destinato a finanziare anticipazioni, assistite da garanzia dello Stato, a enti locali e altri enti pubblici sui mutui in corso di concessione per acquisizione ed urbanizzazione di aree e per opere di edilizia. Sul fondo, che era stato attivato nel 1975 con operazioni per 39,6

---

(17) Trattasi di « gestione annessa » che viene separatamente rendicontata. Il fondo è destinato alla concessione dei prestiti per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree e per la realizzazione delle altre opere necessarie per allacciare le aree ai pubblici servizi.

(18) Il marcato divario tra concessioni e somministrazioni si ricollega essenzialmente alla lentezza con cui si svolgono, nell'ambito locale, le procedure per l'acquisizione delle aree.

miliardi, sono state concesse, nel 1976, altre anticipazioni per complessivi 24 miliardi.

Un cenno merita, tra le altre gestioni annesse (19), quella della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, per la quale rilevano, in particolare, le notazioni contenute nel successivo paragrafo circa le notevoli esposizioni per morosità degli enti locali nei suoi confronti. È inoltre, da segnalare che con decreto ministeriale dell'11 novembre 1976 autorizzativo di una emissione di cartelle per 500 miliardi (elevabili a 652 nel corso del prestito) sono stati attribuiti alla Direzione generale del Debito pubblico gli adempimenti relativi all'amministrazione del prestito. Con questa attribuzione, che costituisce una novità, non si è intaccata la sfera di competenza istituzionale della Sezione autonoma e si è sollevato, nel contempo, l'apparato della Cassa depositi e prestiti, già gravato da numerose incombenze, da onerosi adempimenti — quali quelli connessi all'amministrazione di un prestito di notevole entità che richiede un collocamento diffuso delle cartelle — per affidarli opportunamente a un altro organismo ministeriale, specializzato nel servizio dei prestiti, che da tempo non veniva utilizzato appieno (per la diminuzione dei prestiti ad esso affidati) (20).

##### 5. — *Considerazioni sugli investimenti.*

Gli investimenti proprio della Cassa si realizzano soprattutto con le concessioni di mutui, mentre limitato rilievo ha la gestione dei titoli e, in misura ancora più ridotta, quella delle partecipazioni al capitale di enti pubblici.

Nel rendiconto della « gestione principale » i prestiti figurano, tra le attività dello Stato patrimoniale, con due poste di 13.776,2 miliardi (11.750,1 nel 1975) e di 1.022,7 miliardi (932,2 nel 1975) riferite ai mutui vigenti al 31 dicembre 1976 a seguito delle operazioni effettuate, rispettivamente, con fondi propri della Cassa (utilizzati soprattutto per prestiti agli enti locali) e con fondi provenienti dai conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad Aziende statali) (21).

La posta riferita ai titoli evidenzia una consistenza di 909,3 miliardi (814,9 nel 1975). Quella, concernente le partecipazioni, prospetta, ormai stabilmente da vari esercizi, una consistenza di 33,9 miliardi.

---

(19) Le altre « gestioni annesse » (della Sezione autonoma per il credito a breve termine; del servizio delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni; per la custodia dei valori dell'INPS; del Fondo speciale ex articolo 6 legge n. 346 del 1974) non sono considerate nel testo in mancanza di significative notazioni. I relativi dati di consuntivo sono esposti nella decisione cui è allegata la presente relazione.

(20) Vedasi anche relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1976, parte II, sezione II, capitolo XXV (Ministero del tesoro), paragrafo 3.

(21) Secondo dati elaborati dalla Cassa, dei prestiti con fondi propri vigenti al 31 dicembre 1976, erano ancora da somministrare, alla stessa data, 2.056 miliardi. Di quelli concessi ad aziende statali erano da somministrare 112,2 miliardi.

Nel 1976 sono stati concessi mutui (al già ricordato saggio del 9 per cento) per un ammontare complessivo di 2.393,3 miliardi, di cui 1.943,1 miliardi, pari all'81,2 per cento, sono stati destinati a Comuni e Province. Tra questi, 1.270,8 miliardi, pari al 53 per cento del riportato ammontare globale dei mutui concessi nell'esercizio, sono stati concessi per integrazioni di bilancio (22). Considerando anche i prestiti in cartelle che sono stati concessi a tale titolo dalla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale (649,4 miliardi) (23) i nuovi finanziamenti destinati alla copertura dei disavanzi degli enti locali hanno raggiunto, nel 1976, 1.920,2 miliardi che rappresentano il 63,1 per cento del totale dei prestiti concessi nell'ambito delle due gestioni.

Si è ulteriormente accentuato, nell'esercizio, il fenomeno del mancato versamento, alla scadenza, delle rate di ammortamento dei mutui da parte degli enti locali, specie dei Comuni maggiori. Esso interessa sia la gestione principale, per la quale le rate rimaste insolute alla scadenza sono ammontate al 31 dicembre 1976 a 136 miliardi (117 alla fine del precedente esercizio), sia, e con maggiore accentuazione, la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, per le quali sono risultate in sofferenza, alla predetta data, rate di ammortamento scadute per 609 miliardi.

Complessivamente, si evidenziano, quindi, al 31 dicembre 1976, rate insolute per 745 miliardi, con un aumento di 44 miliardi rispetto al corrispondente dato globale del 1975 (24). Al suddetto importo va riferita l'autorizzazione data alla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale (con l'articolo 4 del citato decreto legge n. 2 del 1977) per la trasformazione in mutui decennali delle esposizioni per morosità dei comuni e delle province, risultanti al 31 dicembre 1976 per capitale ed interessi, nei confronti della Cassa depositi e prestiti e della Sezione stessa.

IL RELATORE

F.to ANTONINO GALLO

IL PRESIDENTE

F.to EUGENIO CAMPBELL

---

(22) Nel 1975 vennero concessi prestiti per 1.971,4 miliardi, di cui 1.640,2 (pari all'83,2 per cento) agli enti locali. Per integrazione dei bilanci furono concessi 1.414,4 miliardi, pari al 71,7 per cento dell'intero importo dei mutui concessi nell'esercizio.

(23) Secondo dati dell'Amministrazione, dei mutui concessi dalla Sezione sono risultati ancora da somministrare (al 31 dicembre 1976) 630 miliardi.

(24) I dati riportati si riferiscono, oltre che alle rate di ammortamento scadute e non pagate dagli enti, agli interessi per il ritardato pagamento.